

Votata da 19 comunisti, 5 socialisti e 1 radicale

Silenzio di magistratura e polizia sul trasferimento delle detenute

Evasione o rivolta nel carcere femminile Don Bosco di Pisa?

Isabella Ravazzi, implicata nell'inchiesta sulle Brigate Rosse di Genova e Giovanna Maria Ponsetta, che si sospetta collegata a Prima Linea, sono state improvvisamente trasferite - I retroscena



L'ingresso del carcere Don Bosco

Dal nostro inviato

PISA — Che è successo nel reparto femminile del carcere Don Bosco dove si trovano rinchiusi diverse detenute politiche? È stato scoperto un piano di evasione o le recluse preparavano una clamorosa protesta o sommossa?

Il fitto silenzio da parte di magistratura e polizia non aiuta il cronista a capire cosa è accaduto dietro le mura del carcere pisano. Al di là delle voci che circolano, c'è da registrare l'improvviso trasferimento in un carcere più sicuro di Isabella Ravazzi, implicata nell'inchiesta sulle Brigate Rosse di Genova e di Giovanna Maria Ponsetta, 22 anni, studentessa, terzo anno di scienze politiche, figlia dell'avvocato Luciano Ponsetta, arrestata per aver ospitato nel suo appartamento di via Maglio a Firenze alcuni terroristi di Prima Linea e accusata dal giudice Vigna e Chelazzi di associazione sovversiva.

La ragazza, detenuta dalla fine di giugno nel carcere pisano, viene indicata assieme alla Ravazzi come una delle promotrici e organizzatrici della mancata sommossa. Gli inquirenti, anzi tengono addirittura la bocca cucita. Comunque qualcosa deve essere accaduto se la direzione

del carcere ha ritenuto di trasferire in fretta e in gran segreto la Ponsetta a Vibio Valentia.

Oltre ad ospitare Gabriella Argenterio che secondo gli inquirenti fa parte assieme a Salvatore Palmieri, Federico Misseri, Sergio D'Elia, Giuliana Ciani del nucleo centrale di Prima Linea, Giovanna Maria Ponsetta è trovata in possesso di una mole di libri sulle armi e le munizioni.

Intanto il giudice istruttore Vincenzo Tricoli che ha ereditato da Vigna e Chelazzi l'inchiesta su Prima Linea ha ultimato il suo « giro » di indagini, interrogatori dei terroristi toscani.

Florinda Petrella, la ricercatrice del Cnr, Gabriella Argenterio e Salvatore Palmieri si sono rifiutati di rispondere. Altri, come Giuliana Ciani e Sergio D'Elia hanno raccontato la storia della loro gioventù, i primi studi, i contatti col movimento del '68, l'approdo alla sponda dell'ultra sinistra. Ma niente di più.

Un po' poco, tenuto conto della mole di prove e di indizi, il giudice istruttore ha respinto l'attività svolta in seno al gruppo toscano di Prima Linea. Giuliana Ciani, ad esempio, è stata liberata dalla Digos, è stata trovata in possesso di un documento che teneva nascosto in un pacchetto di sigarette.

« È uno studio sulla conflittualità territoriale », ha risposto la Ciani al giudice istruttore. « Per non spiegare i motivi per cui nel documento erano scritti i nomi del procuratore capo di Firenze Giuseppe Pedata, dell'avvocato Ubaldo Esposito, patrono di parte civile della vedova di Fausto Dionisi, il poliziotto ucciso in via Salaria da un gruppo misto di Prima Linea e delle Unità Combattenti Comuniste, del sostituto procuratore Giuseppe Carrara, del giudice Felice Cecchi e del direttore del quotidiano « La Nazione » Alberto Sensi ».

La Ciani aveva, forse, inviato loro dei viglietti d'augurio? Sergio D'Elia, altro elemento del gruppo toscano di Prima Linea, ha sostenuto nel corso dell'interrogatorio del giudice istruttore che si trattava di « criminalizzare la contestazione » e che nelle operazioni di polizia vengono coinvolti « innocenti ».

Ma D'Elia non ha detto nulla sulla macchina da scrivere rubata alla facoltà di Lettere di Pisa, e Prato nel covo del postino Federico Misseri. Per quella macchina da scrivere D'Elia era accusato di aver rubato la Digos fiorentina. L'inchiesta su Prima Linea ha avuto una svolta con l'arresto di Nicola Solimano, figlio di un avvocato, Edouardo Solimano, residente a Prato, per l'accertamento sui collegamenti tra i gruppi di Torino, Milano e Firenze. Infatti, Solimano è stato arrestato da un gruppo di Prima Linea di Torino da cui uscì assolto. Solimano aveva fatto perdere le proprie tracce.

Saranno ritrovate, come è noto, in via Landi a Pisa nell'appartamento che ospitava Florinda Petrella, le fotografie del Solimano furono trovate applicate su documenti falsi. Del giovane però non c'è traccia, viene ricercato presso la stazione di Santa Maria Novella sul treno Firenze-Roma dal dirigente della Digos fiorentina Mario Fasano. Arrestato dichiarerà: « Preferisco non rispondere ».

Nello scacchiere di Prima Linea, Solimano non è un personaggio nuovo. Gli inquirenti lo ritengono l'uomo di raccordo fra il gruppo toscano e quelli del nord. L'intercettazione di diversi gruppi o « colonne » sarebbe dimostrato oltre che dal ritrovamento della copia originale del documento che descrive l'assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini nel covo di Prato, anche da un altro particolare piuttosto importante.

I documenti della 128 rubata alla vigilia di Natale del 1973 e impiegata da diversi gruppi di Prima Linea per compiere una parte della fuga dopo l'uccisione di Alessandrini e ritrovati nell'appartamento di Claudio Vaccher, erano custoditi in una busta, guardo caso, di un negozio di Firenze. Infine fra i 280 bossoli sequestrati nel covo di Prato di Federico Misseri, gli inquirenti sospettano che c'è stato anche quello che hanno intercettato nel covo di Prato.

Il Pm torinese Alberto Bernardi, titolare dell'inchiesta, ha già disposto la perquisizione di diversi covei per quanto riguarda le « Unità combattenti comuniste ». Il giudice fiorentino Vigna ha chiesto al collega di Prato di poter confrontare le grafie delle rapine compiute a Firenze e confessate da alcuni degli arrestati nel covo di Vespigno. Per l'altro covo vanno catturati a Firenze, nel covo di via della Rosa, Stefano Neri e Renato Bandoli la polizia rinvenne diversi documenti con cinque grafie.

Due sono state già da tempo identificate e sono quelle di Bandoli e Neri. Le altre tre potrebbero essere appunto dei terroristi arrestati a Rieti. Il giudice Vigna ha chiesto questo proposito poter confrontare le grafie degli arrestati di Rieti con quelle rinvenute a Firenze.

A Siena la giunta di sinistra al lavoro per il buon governo

La discussione sul programma, che ha preceduto l'elezione, ha messo in luce la volontà di fattiva collaborazione — L'accordo è stato esteso alla Provincia

Dibattito al festival dell'Unità di Monticiano

Ecco cosa può produrre la diga del Farma-Merse

SIENA — Si parla ancora della diga sul Merse. Un dibattito sugli invasi del Farma-Merse si è svolto venerdì sera a Monticiano, organizzato dalla locale sezione del Pci nel quadro delle manifestazioni politiche del festival de l'Unità. Erano presenti alla tavola rotonda Franco Nobili, responsabile della commissione ambiente della federazione comunista di Siena, Vasco Patorini sindaco di Monticiano, Augusto Gerola, assessore alla sicurezza sociale alla provincia di Siena, Marcello Venesini, presidente della comunità montana del Farma-Merse, Nedo Barzanti e Biliotti rappresentanti della federazione comunista di Grosseto. Dagli interventi che si sono susseguiti, l'indicazione principale è stata quella riguardante la necessità di un intervento di inizio dei lavori a breve scadenza per la diga del Merse.

Infatti Nobili, riferendosi all'attuale finanziamento del primo stralcio del primo lotto di lavori per 450 milioni, ha ricalcolato il problema a quello più vasto della situazione del comprensorio di Monticiano, Chiusdino, Sovicille e della Maremma. Occorre però ristrutturare il territorio a fini produttivi con una programmazione che comprenda più comuni e sfruttati più razionalmente le risorse esistenti, realizzando posti di lavoro veramente remunerativi e riuscendo così ad eliminare gli squilibri esistenti fra industria e agricoltura, sviluppo economico e servizi sociali fra uomo e ambiente.

La diga sul Merse sarà uno dei frutti di questa seria programmazione e permetterà un uso plurimo delle acque che verranno raccolte. Ne beneficeranno l'agricoltura e la zootecnia, con l'irrigazione dei circa 30 mila ettari di Maremma e i 3 mila della piana di Rosie e Sovicille.

SIENA — Poco più che quarantenne, laureato in medicina e chirurgia, il rettore dell'ateneo senese dal 1970 ad oggi, Mauro Barni, socialista, è da ieri il nuovo sindaco di Siena. Ad eleggerlo sono stati i 19 consiglieri comunisti, i 5 socialisti ed il consigliere radicale, contro l'ha votato 13 democristiani, mentre si sono astenuti il consigliere repubblicano e quello missino. Accanto a lui, formeranno la compagine governativa della città, sei comunisti e due socialisti: questi Roberti Barzanti, comunista, ex sindaco, è vice sindaco e assessore all'Urbanistica. Già sindaco della città, ora assessore regionale e lascia l'incarico per tornare a Siena a dirigere, insieme a Barni, una giunta che sia da ora in caratterizzata per la presenza di queste due alle personalità cittadine.

Dopo le elezioni del 3 giugno scorso, la maggioranza di sinistra a Siena, città che salvo un brevissimo intervallo è sempre stata in mano alla sinistra, non era mai discussa: si trattava solo di trovare i giusti accorgimenti per una convulsa tra comunisti e socialisti che fosse di fattiva collaborazione per il buon governo di una città dai mille equilibri. A distanza di 37 giorni il voto popolare il giudizio che

si può trarre dall'intera vicenda post elettorale è senz'altro positivo: l'elezione del sindaco e della giunta della città, oltre alla stessa del programma alla quale ha partecipato significativamente anche il Partito radicale, si inseriscono in una strategia più generale, di obiettivi avanzatamente consolidamento dei rapporti tra comunisti e socialisti in provincia di Siena.

Di grande rilevanza politica la decisione del Psi di entrare sin dalla prossima seduta nella maggioranza e nella giunta dell'amministrazione provinciale, finora retta da un microcolore comunista. Altri punti dell'accordo raggiunto riguardano la politica economica e creditizia, con riferimento specifico al gruppo Monte dei Paschi e la politica culturale e universitaria; a cura delle federazioni provinciali dei due partiti si terranno degli incontri periodici per perseguire, in questi settori, momenti di intesa e di orientamento comune. Per valutare lo stato dei rapporti esistenti negli enti locali, per la verifica dell'attuazione dei programmi e per la definizione di un orientamento comune che si proietti verso le scadenze elettorali del 1980, sarà organizzato un convegno provinciale dei quadri dirigenti e degli amministratori locali dei due partiti entro l'autunno. Questi sono solo alcuni dei punti dell'accordo tra Pci e Psi che ha portato all'elezione del 1979, ma il quale hanno guardato i due partiti e la realizzazione di un salto di qualità nella visione complessiva della istituzione dei due partiti, il tutto improntato ad alcuni criteri ben precisi: pari dignità dei partiti, razionalità nelle massime cariche derivanti da intese unarie, indipendentemente da considerazioni strettamente numeriche, massima assegnazione di ruoli fissi e immutabili, specie nel governo della città.

Massima collegialità sarà ricercata nei rapporti con la giunta basata sulla riforma di carattere dipartimentale e su un coordinamento delle istituzioni democratiche emanate dal Comitato di emancipazione del

« L'accordo — si legge in un documento emesso dalle federazioni provinciali dei due partiti della sinistra — risponde ad uno stato di necessità dettata dal numero, bensì ad una precisa scelta politica del Pci e del Psi a Siena, valida comunque in qualsiasi condizione di maggioranza che di minoranza e tesa a realizzare una politica di governo della sinistra, nel quadro di una complessiva visione critica dei rapporti tra socialisti e comunisti, che rafforzò ovunque la collaborazione negli enti locali, alla Regione, nel movimento di massa ».

d. m.

Grossolano tentativo di alimentare contrasti tra Pistoia e il resto della Toscana

Strumentale polemica della DC pistoiese verso la Regione

Una risposta dei comunisti - Chi ha sempre usato il clientelismo non capisce il valore della programmazione regionale - Occorre chiarezza da parte di tutti

PISTOIA — Da alcuni mesi sono sempre più ricorrenti sulla stampa locale le prese di posizione della Dc pistoiese (o di ambienti ad essa assai vicini) che vogliono dimostrare una stessa faticata che cioè le nostre province, Pistoia in particolare, sono emarginate per una precisa volontà politica della Regione Toscana. Esposti democristiani sono perfino giunti a chiedere decise azioni di protesta con tale energia che non avevano mai avuta per la verità in altre, e magari più giustificate, occasioni.

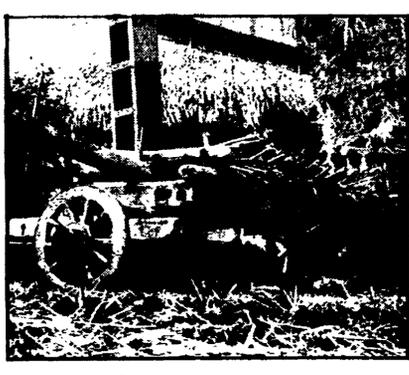
Ognuno è libero di impiegare dove vuole le proprie energie (ammesso che ne abbia); noi dobbiamo solo dare delle valutazioni, in piena serenità. Ci sembra che l'atteggiamento della Dc nei confronti della Regione sia per lo meno parziale (se consideriamo quello che non ha — e sarebbe più giustificato — nei confronti dello Stato) e strumentale (se consideriamo che vorrebbe tendere ad aprire uno stato di conflittualità regionale, al di fuori di ogni esame obiettivo dei fatti).

Tale strumentalizzazione non può passare sotto silen-

zio. Per questo il Partito Comunista pistoiese — che non si sente, che non sente Pistoia, emarginato — ha emesso un documento nel quale ribadisce alcuni punti qualificanti dell'impegno della Giunta Regionale, anche per quei democristiani che si sentono abbandonati e smarriti.

Il programma di sviluppo ad esempio non è certo un nome sulla carta, ma un impegno concreto su punti qualificanti dell'impegno della giunta regionale, di quelle attività produttive, tradizionali, di quelle agricole, la valorizzazione delle risorse energetiche alternative, la salvaguardia del patrimonio ambientale, la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa per i servizi sociali.

Il documento del Pci chiama infatti i democristiani ad esprimere giudizi su questi punti e non a limitarsi a demagogici quanto vuoti campisillabi, e continua testualmente: « All'interno della politica regionale, non crediamo vi sia un ruolo marginale per la realtà complessiva di Pistoia; questo sia perché non possiamo



Una ricerca dei ragazzi sul linguaggio dimenticato

Una ricerca dei ragazzi sul linguaggio dimenticato

«Nei libri queste poesie non ci sono»

La cultura contadina è per gli studenti della Valdelsa un mondo da riscoprire - Parole e modi di dire, stornelli, che non si usano più

CERTALDO — Ancora sulla « cultura contadina ». In settembre uscirà il secondo volume della collana, pubblicata da Vallecchi, intitolata « Certaldo - Storia cultura territorio ». Il nuovo libro raccoglie un ricco materiale sulle forme di espressione orale nel mondo contadino. È un patrimonio di vocaboli, modi di dire, usanze, che negli ultimi decenni è andato progressivamente scomparendo e di cui oggi non rimangono che esili tracce. Per mettere insieme tutta la documentazione, i ragazzi di due classi a tempo pieno della scuola media di Certaldo — il cui lavoro costituisce la prima parte del volume — si sono armati di registratore e sono andati a parlare con coloro che ancora vivono in campagna e con chi vi ha abitato a lungo. Poi, hanno provveduto a trascrivere. La raccolta risulta, quindi, viva-

ce, spigliata, invitante: una foto assai fedele di un ambiente tipico di questa zona.

Stornelli, contrasti, canti alla rovescia, filastrocche, ninne nanne, ottave, magia contadina, proverbi; un ampio glossario con tante parole caratteristiche e la loro spiegazione, con espressioni tipiche di questo o quel podere. Per finire, ci sono due interessanti saggi: uno di Emilio Pampaloni, l'altro di Zeffirio Ciuffolotti, che ha già curato il primo volume della serie.

Al di là dei pregi peculiari di questa o quella pagina, il libro è un documento: la sistemazione di tante piccole pietre che insieme danno un bel mosaico. « Tanti giovani, sicuramente, neppure immaginano che un tempo si parlasse e ci si comportasse a quel modo; i meno giovani, invece, conservano ancora le immagini di un periodo

che non è poi tanto lontano, ma il ricordo può fare presto a svanire. Meglio « immortalare » il tutto nelle pagine di un libro. Un documento, appunto.

I ragazzi delle due classi a tempo pieno spiegano così il loro lavoro: « Siamo partiti dallo studio dell'ambiente in cui viviamo: Certaldo, la Valdelsa. Abbiamo visto che c'erano poesie, canti, costumi, che non trovavamo nei libri, non vedevamo alla televisione, non sentivamo alla radio.

Ci sono sembrati belli e abbiamo cominciato a raccogliergli. Poi, quasi per caso, ci siamo accorti che stavamo facendo letteratura, storia, ricerca sociale. Vedere come è costruita un'ottava di un contrasto, vuol dire studiare la metrica. Vedere da dove e perché nascono certi canti politici è fare storia. Analizzare i contenuti della

Fausto Falorni

la Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento? La Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertono i democristiani pistoiesi, ad esempio il vitalismo ed i problemi del settore tessile.

In generale possiamo dire che la Regione ha accettato i propri atti il grosso delle indicazioni che già le forze politiche pistoiesi (e dunque anche la Dc) avevano avanzato nel loro documento dello scorso anno. Ci sembra allora assurdo il tentativo di alimentare contrasti tra Pistoia e il resto della Regione, senza tenere conto fra l'altro dei vincoli che essa ha con l'apparato governativo; inoltre « Certaldo » dice il documento del Pci pistoiese — che il superamento degli squilibri esistenti non possa essere affidato alle battaglie condotte tra realtà diverse, al fine di vedere ognuna soddisfatta nelle proprie esigenze particolari. Una volta che gli squilibri usciranno più acuti di prima ».

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur cara alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento? La Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertono i democristiani pistoiesi, ad esempio il vitalismo ed i problemi del settore tessile.

Le nostre osservazioni sono state considerate (basti ricordare l'emendamento votato da poco a proposito del vitalismo). Ma gli altri, quelli che in sede locale sono pronti a parlare di Pistoia dimenticata, quali proposte hanno fatto e sostenuto in Consiglio Regionale, come a livello nazionale? « Il documento e queste righe non vogliono andare in particolare contro la Dc, ma piuttosto verso la chiarezza. Occorre però che ci pensino anche gli altri! »

Marzio Dolfi

La Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento? La Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertono i democristiani pistoiesi, ad esempio il vitalismo ed i problemi del settore tessile.

Le nostre osservazioni sono state considerate (basti ricordare l'emendamento votato da poco a proposito del vitalismo). Ma gli altri, quelli che in sede locale sono pronti a parlare di Pistoia dimenticata, quali proposte hanno fatto e sostenuto in Consiglio Regionale, come a livello nazionale? « Il documento e queste righe non vogliono andare in particolare contro la Dc, ma piuttosto verso la chiarezza. Occorre però che ci pensino anche gli altri! »

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur cara alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento? La Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertono i democristiani pistoiesi, ad esempio il vitalismo ed i problemi del settore tessile.

Le nostre osservazioni sono state considerate (basti ricordare l'emendamento votato da poco a proposito del vitalismo). Ma gli altri, quelli che in sede locale sono pronti a parlare di Pistoia dimenticata, quali proposte hanno fatto e sostenuto in Consiglio Regionale, come a livello nazionale? « Il documento e queste righe non vogliono andare in particolare contro la Dc, ma piuttosto verso la chiarezza. Occorre però che ci pensino anche gli altri! »

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur cara alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento? La Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertono i democristiani pistoiesi, ad esempio il vitalismo ed i problemi del settore tessile.

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur cara alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento? La Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertono i democristiani pistoiesi, ad esempio il vitalismo ed i problemi del settore tessile.

«Uana» sarà in piazza del Campo ad agosto



SIENA — Uana de le Chero, la cavallina toccata in sorte alla contrada del Bruco in occasione del Palio di luglio, e le cui condizioni fisiche dettero luogo a più di una polemica, tornerà a calcare il tufo della piazza del Campo durante il Palio di agosto. Lo ha annunciato il suo proprietario dopo aver fatto i conti dal veterinario Menichetti, un vero e proprio check-up sulla cavallina.

Come si ricorderà Uana, appena avuta in sorte al Bruco, accusò un sintomo di zoppia dovuto ad una ferita nel tessuto dello zoccolo. Si scatenarono furiose polemiche sostenute dai contradaisti del Bruco che chiamarono in causa gli imperfetti meccanismi sanitari del Palio.

Uana partecipò comunque al Palio, ma non corse neanche una prova. Ora la decisione del suo proprietario di rappresentarla nella piazza del Campo in occasione del prossimo Palio di agosto ha suscitato clamore negli ambienti palieschi.

Nella foto: festeggiamenti alla contrada « La Selva ».

«Uana» sarà in piazza del Campo ad agosto



SIENA — Uana de le Chero, la cavallina toccata in sorte alla contrada del Bruco in occasione del Palio di luglio, e le cui condizioni fisiche dettero luogo a più di una polemica, tornerà a calcare il tufo della piazza del Campo durante il Palio di agosto. Lo ha annunciato il suo proprietario dopo aver fatto i conti dal veterinario Menichetti, un vero e proprio check-up sulla cavallina.

Come si ricorderà Uana, appena avuta in sorte al Bruco, accusò un sintomo di zoppia dovuto ad una ferita nel tessuto dello zoccolo. Si scatenarono furiose polemiche sostenute dai contradaisti del Bruco che chiamarono in causa gli imperfetti meccanismi sanitari del Palio.

Uana partecipò comunque al Palio, ma non corse neanche una prova. Ora la decisione del suo proprietario di rappresentarla nella piazza del Campo in occasione del prossimo Palio di agosto ha suscitato clamore negli ambienti palieschi.

Nella foto: festeggiamenti alla contrada « La Selva ».

dancing
carillon
MARINA DI PIETRASANTA
Tel. (0584) 21578

APERTO TUTTE LE SERE
con i
TELEPHONE
Lunedì e Venerdì
BALLO LISCIO con i LUANA E GLI HARLEM

Riservata agli esigenti
ANTICA SPECIALITA'
Kina **RUBRA** SPREMITA D'ERBE

Tonico digestivo, moderatamente alcolico, maturo in botti di rovere antico, la spremitura delle sue pregiate erbe, lo sua ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.

Dancing **TROCADERO**
PINETA DI PONENTE - VIAREGGIO
TUTTE LE SERE
(UNICO LOCALE IN VERSILIA)
BALLO LISCIO
con i FAVOLOSI « MAGHI »

RUBRA
DOVE?
DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualificando le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'unica specialità che rilascia nel suo cassetto LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI e il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

RUBRA
MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO
QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE

furlini
Articoli casalinghi
coltelli per
coltelli per
coltelli per
Via Biondelloni 44/46 LI
(mercato centrale)

IPPODROMO
GROSSETO

CASALONE
CORSE DI GALOPPO
IN NOTTURNA
DOMANI CORSA TRIS

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche
telefonare al 050/37.721

stadstour
il mestiere di viaggiare